

CESARE RICCARDI DI LANTOSCA

È vero che il discendere da magnanimi lombi non è un motivo sufficiente per ottenere piena ed intera la considerazione dei buoni. Sarai nobile se sarai virtuoso, disse infatti il padre venerato dell'Azeglio al figlio Massimo. E cosa vana gloriarsi delle imprese luminose degli avi per chi derivi da illustre prosapia se chi si loda di tali fatti nulla ha al suo attivo da contrapporre alle memorande imprese dei consanguinei immortali. Se si ha la fortuna di poter unire la gloria delle proprie eroiche gesta a quelle degli antenati si arriva ad una tal quale perfezione ch'è giusto riconoscere come profittevole al sommo ed encomiabile particolarmente. Il generale Cesare Riccardi Conte di Lantosca è appunto un valoroso di tal natura. Alla fama purissima della propria aristocratica progenie aggiunge la sua personale, non piccola né lieve. Nacque in Oneglia il 15 aprile 1788 dal conte Tommaso della patrizia famiglia Riccardi di Lantosca e dalla contessa Giulia Chabord de Saint Maurice, appartenente ad uno dei più nobili casati della seducentissima Savoia. Sortiva egli, narra un suo degno biografo, da natura le disposizioni più atte alla carriera militare: costituzione fisica assai robusta, altezza e prestantza della persona, agilità di muscolatura, temperamento sanguigno-biliare, capigliatura bionda, ingegno svelto e vivace, contegno dignitoso, e squisitamente gentile, carattere fermo ed improntato alla più balda virilità. Sino al 1806 sotto la guida esperta di istitutori provetti, passò l'infanzia e l'adolescenza immerso negli studi profondi e negli esercizi cavallereschi. Le discipline matematiche attiravano in modo speciale la sua intelligenza svegliatissima. Pieno l'animo delle meraviglie napoleoniche, le quali suggestionavano l'animo degli entusiasti, non potendo più oltre reprimere l'ardore giovanile, che tutto lo conturbava e lo rapiva, corse il 15 marzo 1806 ad arruolarsi tra i veliti del primo reggimento di granatieri a piedi della Guardia Imperiale. Il concetto che di lui si fecero i superiori fu ottimo addirittura. Con brevetto 29 maggio 1809 lo si nominava sottotenente nel secondo reggimento dei tirailleurs. Con brevetto 25 giugno 1810 passò tenente e con brevetto 8 aprile 1813 capitano. Lo stesso imperatore Napoleone in persona lo decorava di propria mano dell'ordine della

Legion d'Onore dopo la battaglia di Wagram e con brevetto datato da Parigi 16 agosto 1813 venne d'ordine imperiale iscritto tra i legionari di quell'ordine stesso. Dai documenti storici di Givet 4 giugno 1815 risulta che Cesare Riccardi conte di Lantosca prese parte prodigiosa a ben nove cruentissime campagne, a quelle di Prussia e di Polonia negli

anni 1806 e 1807, a quella di Spagna nel 1808, a quella d'Austria nel 1809, a quelle altre tre di Spagna negli anni 1810, 1811 e 1812, a quella di Sassonia nel 1813 ed a quella memorabilissima di Waterloo nel 1815. Tramontata la stella del primo Bonaparte e cangiati conseguentemente i destini d'Europa, egli entrò nell'esercito del re di Sardegna col grado di luogotenente promosso poco dopo capitano nei cacciatori di Nizza. Il re Carlo Alberto lo promosse tenente colonnello nel 1831 nella brigata Savona, poi colonnello nel 13° reggimento Pinerolo decorandolo nel settembre 1834 della croce dei santi Maurizio e Lazzaro. Fu promosso nel 1839 maggior generale e nominato contemporaneamente aiutante di campo di Sua Maestà. Atto squisitamente cortese, il re gli inviò in dono la sciarpa di aiutante di campo proprio mentre egli, alla testa del suo reggimento, stava per entrare nella capitale e sfilare al



Cesare Riccardi di Lantosca

rispetto del monarca. Nel febbraio 1848 Cesare Riccardi di Lantosca fu nominato governatore di Ventimiglia. Sposò diletto della contessa San Giusto di Teulada, in quel di Sardegna, ebbe un figlio, Enrico, che pur egli intraprese la carriera delle armi sulle orme del gloriosissimo genitore, divenendo, come colonnello di cavalleria, ufficiale d'ordinanza del re Vittorio Emanuele II. Tradizionali in quella meravigliosa famiglia gli atti più pronunziati di eroismo, di abnegazione, di disinteresse. Spegnevasi il prode generale Cesare Riccardi di Lantosca, serenamente, il 13 maggio del 1853. Solennissime le esequie si svolsero all'eroico estinto. La spoglia mortale fu deposta nella parrocchiale di san Michele in Borgo, dove fu inumata degnamente e composta nella tomba gentilizia di famiglia. Nobile e duratura, esclama il Contrucci, solamente l'epigrafe che l'uomo iscrive a se stesso per l'altezza delle opere e con la santità della vita.

NINO D'ALTHAN